



Atomidi Sylvie Coyaud

MICROBI INNOCENTI, PROFESSORI ASSOLTI

Esce in italiano *L'invasione molecolare* (Elèuthera), storia di agit-prop politico-cultural-scientifica scritta da Steve Kurtz e dagli altri membri del Critical Art Ensemble. Ne ho parlato anni fa. Professore d'arte all'università statale di New York, nel maggio 2004 Kurtz era rientrato a casa, aveva trovato la moglie morta (d'infarto, si è poi saputo) e aveva chiamato la polizia. Era arrivata anche l'Fbi, e aveva sequestrato colture di batteri che servivano per girare un video contro le armi biologiche, fermando Kurtz per sospetto bioterrorismo. Siccome si trattava di batteri innocui, il Dipartimento della giustizia aveva cambiato l'accusa iniziale in "frode a danno delle poste federali", perché erano stati spediti in un pacchetto normale, invece che in uno per campioni biologici. In base al Patriot Act, approvato dopo l'11 settembre, rischiavano lo stesso 20 anni di carcere sia lui sia Robert Ferrell, il genetista dell'università di Pittsburg, mittente dei microbi e consulente scientifico del gruppo. Il 21 aprile scorso il tribunale federale ha sentenziato che "alla luce dei fatti, il reato non sussiste".

TRE GENIALI SBARBATI POLIGLOTTI

Con Pierre Barthelemy, uno sbarbato belga, e Jacopo Bertolotti, un italiano che si sbarba da poco, Diederik Wiersma - 40enne olandese con la faccia da ragazzino che dirige un gruppo di ricerca al Lens di Firenze, il laboratorio europeo di fononica - ha creato un nuovo materiale, che ha chiamato "vetro di Lévy". È fatto di microscopiche biglie di vetro e di biossido di titanio, e la luce si diffonde molto più che in un vetro normale. Anzi, si comporta in maniera mai vista prima. Un lavoro stupendo. Infatti esce in copertina di *Nature* con il titolo "Voli della fantasia" a

caratteri cubitali, allusione al fatto che i fotoni di luce schizzano via in quel materiale come uno stormo d'uccelli, spaventato da qualche botto. Chiamo Diederik, per concordare l'intervista in diretta, a Nanchino, chissà se funziona il cellulare. Posso chiedere a Jacopo di restare stand-by su una linea fissa del laboratorio? «O a Pierre. È più giovane, e un cervello che fugge in Italia è una novità». Da quanto tempo è qui? «Un anno». E sa l'italiano? «Benissimo, è fidanzato e sai com'è l'amore...». Come per la distribuzione di Lévy - la matematica che descrive quel volo - non sono proprio certa di saperlo, ma mi fido dell'esperto: Diederik parla e scrive perfettamente in quattro lingue.

AVVINTA COME VITE AMERICANA

All'università del Tennessee, Mingjun Zhang ha scoperto 19 molecole polari - a un'estremità hanno una carica negativa, all'altra una positiva - fra le 70 nanoparticelle diverse che l'edera produce per aderire vita natural durante a qualsiasi superficie, pure la più ruvida e irregolare. L'articolo esce sulla rivista *Nano Letters* con la foto di un *Hedera helix*, famiglia delle Araliacee, e su *New Scientist* e altri giornali che la riprendono, con la foto di una villa dai muri coperti di *Parthenocissus quinquefolia*, famiglia delle Vitacee.

CONCERTO PER BALENA E MARE IN TEMPESTA

Insegnante di filosofia all'Istituto tecnico del New Jersey e musicista, David Rothenberg è l'autore di *Perché gli uccelli cantano* (Ponte alle grazie), dove tra l'altro racconta le sue jam session in Australia con l'uccello lira, e sedute di registrazione con ospiti di voliere americane e pennuti liberi in paludi, foreste pluviali e giardini di amici e conoscenti.

Il suo ultimo libro, *Thousand Miles Song* (*Un canto di mille miglia*, Basic Books), è il resoconto dei suoi tentativi per comunicare con le balene. Interpreta variazioni dei loro canti al clarinetto dalla riva o dalla tolda di un'imbarcazione - impresa eroica col mare mosso - ma quelle non gli fanno il coro. Cerca anche di convincere i ricercatori ad aiutarlo, ma la maggior parte si defila. Hanno paura dell'arte e delle emozioni che suscita, ne conclude. Ad ascoltare le composizioni - alcuni brani si trovano sul sito Internet - viene in mente che cetacei e cetaceologi potrebbero avere altre ragioni. Rothenberg è stato allievo di John Cage, poi ha studiato musica tradizionale tibetana. E si sente.

RISCHIO API: FERMALE IL CALABRONE CINESE

Per compensare i tagli alle tasse, il ministro Tremonti ha eliminato i due milioni di euro stanziati dalla finanziaria 2008 a favore dell'apicoltura. Uno sperpero, secondo lui, spiego a Maité, un'apicoltrice delle Lande, sotto Bordeaux, che telefona per uno scambio di aggiornamenti. Sul ministro esprime un parere irrefrenabile e critica la passività dei colleghi italiani. E di quelli tedeschi, che «hanno voluto seguire i canali politici, così da un mese si ritrovano con le api morte sotto le arnie per colpa del Gaucho, un pesticida che fa danni anche da voi. Qui, no, l'abbiamo fatto vietare da anni». Sento montare un po' di sciovinismo e per fermarlo chiedo come stanno le api in Francia. «Benone, quindi stiamo preparando altre manifestazioni». Da piccola, Maité ha fatto il '68 coi genitori, e ne conserva ottimi ricordi. Contro gli Ogm? «Sono sconfitti in partenza, vogliamo una campagna per eliminare i cinesi». I cinesi? «Dei calabroni enormi, pelosi, cattivissimi, che aspettano le operaie all'uscita, le ammazzano, poi entrano e mangiano le larve». Ce l'ha con la Vespa velutina: partita tre anni fa dal Sud-est asiatico, sta conquistando l'Occidente. «Quello forse, l'Occitania mai».

Illustrazione di Air Studio